

MICRON news

Newsletter / ambiente / dati / riflessioni / progetti

La crisi idrica in Umbria

La carenza di precipitazioni che ha caratterizzato il biennio 2011-2012 ha provocato un sensibile impoverimento delle risorse idriche regionali, che nemmeno le forti precipitazioni di questi giorni sono riuscite ad attenuare. La crisi idrica di queste estati si colloca in un trend che ha visto, negli ultimi 10 anni, momenti critici. Il periodo ottobre 2011-febbraio 2012 ha fatto registrare il valore più basso di precipitazioni a partire dal 2001, al di sotto di almeno 30 mm rispetto ai valori delle precedenti crisi idriche del 2001 e del 2007. Nel mese di marzo di quest'anno, le precipitazioni sono calate del 58%. Peggio solo nell'aprile del 2011: meno 60%. Il disagio avvertito dagli utenti è stato tuttavia ridotto, grazie alla completa messa in rete degli acquedotti avvenuta nel 2003 che, grazie ad una gestione efficiente, ha consentito di superare i momenti più difficili.

La siccità ha colpito in modo particolare le acque superficiali, dando luogo a evidenti riduzioni delle portate in tutti i corsi d'acqua regionali a regime permanente, ad esclusione dei fiumi Nera e Clitunno, alimentati da acque sorgive. I bacini artificiali di Montedoglio, Valfabbrica e Acciano, per motivi di carattere strutturale, non hanno fornito il dovuto ausilio, enfatizzando gli effetti della crisi idrica. Occorre notare che una forte riduzione delle portate fluviali, aggravata dagli attingimenti per uso agricolo, comporta effetti negativi multipli sull'ecosistema acquatico, legati al deflusso vitale minimo, al rapporto di diluizione sfavorevole con le acque di scarico (scarichi autorizzati in alveo quali depuratori, ecc.) e, di conseguenza, all'ossigenazione delle acque. Il quadro complessivo delle acque superficiali sta comunque leggermente migliorando, grazie alle recenti precipitazioni, che hanno inciso prevalentemente sui corsi d'acqua alimentati dalla dorsale appenninica, dove le piogge sono state più intense.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, la situazione più grave si riscontra nelle sorgenti che alimentano il territorio della Valle Umbra, dove alcune restituzioni (Acquabianca, Rasiglia Alzabove, Fonti del Clitunno, Vene del Tempio) sono ai minimi storici o prossime ad essi. Anche nel ternano (Lupa) si registra una condizione simile. La situazione migliora leggermente procedendo verso la fascia appenninica settentrionale, dove le sorgenti (Bagnara, Boschetto, Vaccara, Rumore, Scirca) mostrano segnali molto deboli di ripresa, dovuti alle recenti precipitazioni, che hanno portato un lieve incremento delle portate naturali. Tali incrementi,



Stazione piezometrica per la misura dei livelli di falda



Nel grafico l'andamento della portata naturale di una delle sorgenti monitorate in Umbria dalle stazioni di rilevamento automatiche dell'Arpa

poco significativi, favoriscono il “mantenimento” della situazione attuale, ma non garantiscono una ricarica efficace e continua dei sistemi idrogeologici.

I livelli di falda mostrano uno stato di “sofferenza” diffuso in quasi tutta la regione. Fa eccezione la sola Conca Ternana, dove la situazione ha carattere di normalità. La situazione peggiore è rilevata nella Conca Eugubina, dove il bilancio idrogeologico (tra prelievi e ricarica) è storicamente sfavorevole, e in tutti i punti di monitoraggio riconducibili alle aree rilevanti di prelievo idropotabile (Pasquarella, Petignano, Cannara, Acquabianca, Migiana, Torre Acquatino, Calvi), nei quali i livelli di falda sono ai minimi storici o, comunque, mostrano valori prossimi a quelli riscontrati nell'ambito della crisi idrica del 2002-2003.

I dati su www.arpa.umbria.it.